

## VITA QUOTIDIANA: MOBILI E SUPPELLETTILI NELLE CASE DEL '300

**Letti e cassapanche**

Il mobile più importante nella casa del Medioevo era il **letto**: dal letto dei poveri – quattro assi su due cavalletti ed un saccone riempito di paglia – al letto a baldacchino con materassi di piume dei ricchi, i letti medievali avevano tutti in comune la caratteristica di essere piuttosto corti, perché evidentemente si dormiva rannicchiati o semiseduti con molti cuscini.

Erano letti piuttosto **larghi**, perché in un sol letto dormivano tante persone quante ce ne potevano stare.

I ricchi usavano lenzuola e federe, coperte imbottite o foderate di pellicce, sopracoperte ricamate o di stoffe preziose; i poverissimi si coprivano alla meglio con quattro stracci e con il mantello che portavano di giorno. Val la pena di notare che "materasso", "federa" e "filzada", parola che in molti dialetti indica le coperte imbottite, sono parole di origine longobarda, così come il verbo "russare".

In capo al letto pendeva un'**immagine sacra**, con l'acquasantiera e un lumino; accanto al letto c'era molto spesso una culla, più o meno ricca e adorna, che la sposa previdente s'era portata in dote.

A piè del letto una **cassapanca** serviva a riporre le "robe", non stese una sopra l'altra, ma arrotolate una accanto all'altra, mentre i denari, i gioielli e i documenti importanti si custodivano in cassette

ben ferrate, nascoste sotto il letto. La cassapanca, come dice il suo nome, serviva anche da sedile e magari – come pretendono i novellieri – da nascondiglio per i visitatori clandestini.

C'erano delle **sedie** e delle **scrane** (sedie con spalliera e alti braccioli) – e anche questo è un nome longobardo: le forme, la finezza della sagomatura e dell'ornato variavano secondo la ricchezza del committente e l'abilità dell'esecutore, ma anche secondo le tradizioni locali.



Miniatura del XV secolo raffigurante l'interno della camera da letto in una casa signorile.



Miniature risalenti al XV secolo, raffiguranti mobili utilizzati all'epoca.



### Armadi e tavole

Gli **armadi**, largamente usati nelle sacrestie e nelle librerie monastiche, negli uffici pubblici e privati, sotto forma di nicchie aperte nel muro e chiuse da sportelli, entrarono a far parte dell'arredo domestico solo nel tardo Medioevo, ma sempre per riporre gli oggetti sui vari ripiani e non per appendervi, come ora, le vesti.

Le **tavole** su cui si mangiava erano tavole mobili: robuste assi che si posavano su cavalletti, ricoperte da ricche tovaglie, e che venivano montate per il pasto e smontate subito dopo, come indica un'espressione ancora in uso: "toglier le mense".

Pittori e miniaturisti hanno rappresentato tante nozze di Cana, tante Ultime Cene, tanti banchetti d'Erode che l'aspetto di una sala medievale in cui si teneva un banchetto ci è familiare; meno familiare ci è forse la conoscenza del fatto che in pieno Trecento c'era un piatto ed una coppa ogni due commensali, che entrambi usavano cucchiaio e coltello, ma che l'uso della forchetta si diffuse piuttosto tardi: nel secolo XI era considerata una raffinatezza addirittura peccaminosa. [...]

Nelle case dei poveri le tavole dovevano essere fisse, perché servivano anche da tavoli di lavoro, ma i cassetti sono un'invenzione rinascimentale. Di tavole fisse disponevano anche gli uomini di studio, ma il piano era leggermente inclinato, come i banchi di scuola; essi disponevano anche di **leggii** e di **scaffali** in cui riporre i libri, ma non in piedi come facciamo noi, bensì di taglio e con la costola in alto.

Per il resto, tutto quello che non si riponeva nelle cassapanche, si appendeva al muro, ma c'erano anche delle **scansie** su cui si disponevano le stoviglie: rozze stoviglie di legno o di terra malcotta, raffinate stoviglie di maiolica multicolore, preziose argenterie, vetri; le credenze però sono un'invenzione tardo-medievale.

da G. Fasoli, *La vita quotidiana nel Medioevo*, in *Nuove questioni di storia medievale*, Marzorati